

### Francesco Gianini, un uomo di scuola tra Ottocento e Novecento

Francesco Gianini fu un uomo di scuola molto operoso, attivo nell'insegnamento, nella formazione degli insegnanti, nella produzione di libri di testo per le scuole, nella redazione di programmi di insegnamento e nella direzione di importanti istituti scolastici.

Nacque a Corticiasca nel 1860. Si era formato alla professione di maestro alla scuola normale di Pollegio, istituita dopo l'approvazione della legge del 29 gennaio 1873 in sostituzione dei corsi di metodica voluti da Stefano Franscini fin dal 1837 per dotare gli insegnanti delle scuole ticinesi di qualche rudimento di metodo. Dopo alcuni anni trascorsi come insegnante di scuola maggiore, nel 1888 venne nominato professore della Scuola normale maschile e successivamente confermato fino al quadriennio 1897-1901, dove assunse la carica di vicedirettore sotto la direzione di don Luigi Imperatori.

L'aspra lotta politica di quegli anni tra opposte fazioni non lasciò indifferente chi si dedicava alla formazione nei futuri insegnanti del Cantone. Gianini riteneva che l'introduzione nel 1877 del principio della libertà di insegnamento (cioè della libertà delle scuole private) da parte del governo conservatore di Gioachimo Respini fosse una "bella conquista d'un popolo veramente sovrano" e criticava coloro che si opponevano all'orientamento che il governo del Nuovo indirizzo aveva impresso alla scuola ticinese, in quanto "rompono l'armonia tra Stato, Famiglia e Chiesa, armano l'un contro l'altro i vari fattori educativi, paralizzano gli sforzi di tutti e imprimono così un moto retrogrado alla bisogna scolastica". In effetti, a Bellinzona doveva essere sorta qualche perplessità tra i membri liberali del governo cantonale sul suo insegnamento e su quello dell'Imperatori, se al decreto di nomina per il quadriennio 1897-1901, firmato dal vicepresidente del Consiglio di Stato Curzio Curti (che Alfredo Pioda, nel resoconto del processo di Zurigo contro i settembristi, descrisse come "il generale degl'insorti"), si ritenne di dover ap-

porre la seguente nota: "coll'espressa riserva che la nomina potrà essere revocata anche prima della scadenza del periodo quadriennale, qualora dai rapporti della commissione speciale all'uopo nominata, risultassero tendenze confessionali nell'insegnamento o nell'indirizzo educativo della Scuola".

Al tempo stesso Gianini operò nel solco tracciato da Franscini, adoperandosi per lo sviluppo della scuola popolare, "veicolo di civiltà ben più possente che non le ferrovie" e "filo trasmissore delle idee, ben più magico che non il telegrafo".

Invitato nel 1896 a Ginevra ad un convegno dedicato all'istituzione in Svizzera della scuola complementare, Gianini descrisse lo stato ancora deplorevole della scuola primaria in Ticino a oltre mezzo secolo dalla riforma franciniana e illustrò la proposta di estendere l'istruzione obbligatoria con "una scuola primaria completa, di sei classi distinte" e con una scuola complementare per quegli allievi che non frequentavano scuole secondarie, il cui scopo era "di conservare e di estendere le cognizioni e le attitudini acquistate alla scuola primaria, e soprattutto di applicare quest'ultime alle circostanze della vita professionale e della vita civica". Riteneva infatti che "l'eguaglianza intellettuale e morale" fosse il presupposto necessario dell'eguaglianza politica dei cittadini: per questo occorreva "completare la scuola popolare sforzandosi di dare al futuro cittadino una coltura più normale, più seria, più patriottica". Di questo disegno è pure parte la compilazione di due libri di lettura per le scuole elementari con l'uso dei quali ogni maestro avrebbe potuto trarre da ogni lezione di lettura anche "una lezione di morale", che a suo parere era "tutto lo scopo della scuola".

Coronò il suo progetto di una scuola professionale nel Cantone contribuendo ad istituire nel 1904 le Scuole professionali femminili di Lugano di cui nel 1907 fu nominato direttore, dopo aver svolto per alcuni anni il compito di ispettore scolastico in Capriasca.

Morì a Roveredo nel 1908.

Marcello Ostinelli

